



Due giorni nelle magiche atmosfere natalizie della Baviera

Partenza al mattino presto, quando sarà ancora notte fonda, un viaggio in pullman per sei ore e infine l'arrivo in Baviera: è questa la meta del viaggio che intraprenderanno alcuni studenti di tedesco e un gruppo

di docenti del Liceo del Cossatese e Valle Strona. Due giorni, sabato 6 e domenica 7 dicembre, all'insegna dell'atmosfera natalizia: prima è prevista la visita a due castelli appartenenti a re Ludwig II, quello di Neu-

schwainstein a Füssen e quello di Linderhof a Ettal; poi un soggiorno in un hotel quattro stelle a Monaco, la visita panoramica in bus dei principali monumenti di questa città e infine shopping nei deliziosi mercatini di Nata-

le. Una gita, rigorosamente in giorni non scolastici, per conoscere direttamente la Germania e la sua cultura. Insomma...buon viaggio kinder!

● Aurora Russo, ID

IL PROGETTO/ CON LORO SIMONE PERAZZONE DI "VEDOGIOVANE"

Viaggio in Romania per dire no al razzismo

Otto studenti hanno partecipato a un incontro internazionale anti-discriminazioni, apprendendo il valore degli scambi culturali

30 ottobre 2014. Ore 4.45. al liceo di Cossato c'era già vita: la maggior parte degli studenti e dei professori erano ancora nel mondo dei sogni, ma otto ragazzi accompagnati da Simone Perazzone (animatore dell'associazione Vedogiovane) stavano per trasformare un sogno in realtà e così, mentre tutto era ancora buio, noi stavamo già viaggiando silenziosamente verso la Romania.

Molti dei miei amici mi domandavano: "In Romania? Perché? Io non ci andrei mai...". Io ero curiosa di conoscerla: anche se per molti italiani la Romania non significa molto o è criticata, prima di tutto è importante capire che non volevamo trascorrere una settimana in allegria, prendendoci una vacanza in una città come Londra o New York. Noi siamo partiti con un unico obiettivo: "United against racism". Infatti in



questa settimana il dibattito era centrato sui principi della lotta contro le discriminazioni analizzando in modo più approfondito il razzismo. Un progetto è finanziato dall'Unione Europea e in particolare dal programma "Erasmus+" che permette ai giovani di tutta Europa di condividere idee ed esperienze su varie tematiche. Confrontandoci con ragazzi che vivono in

realtà diverse dalla nostra abbiamo arricchito le nostre conoscenze sui temi trattati, potendo sperare di diventare un aiuto concreto per la nostra società, perché prima di agire bisogna conoscere. Abbiamo potuto esercitare e migliorare le nostre abilità di speaking nella lingua inglese imparando molto in vari ambiti come le differenze religiose, le abitudini, la lingua, la

geografia e curiosità varie dei diversi paesi.

Oltre ad aver capito che in Romania il piatto preferito è la zuppa (potremmo quasi trasformare il nostro proverbio con "una zuppa al giorno toglie il medico di turno") abbiamo potuto gustare molte delizie cucinate da ragazzi turchi, ungheresi, polacchi, rumeni e durante la nostra adorata cena italiana.

Ogni serata era dedicata ad un paese diverso in cui si preparava per tutti una cena tradizionale e si intratteneva il gruppo con giochi, danze, curiosità e presentazioni del proprio paese.

Da questo progetto ho imparato molto, ma credo che al di là di ogni tema l'aspetto più significativo ed interessante sia lo scambio culturale tra persone così lontane e diverse che posso-

no stare insieme condividendo opinioni ed emozioni grazie ad una lingua comune. Essa, pur con diversi accenti, riesce a farci sentire compresi e uniti all'interno di un gruppo che altrimenti non potrebbe gioire della stessa ricchezza.

Il miglior modo per imparare qualsiasi cosa credo che sia l'incontro tra persone. Ognuno, per quanto diverso dagli altri, ha sicuramente una cosa in comune a tutti: ognuno, nessuno escluso, avrà sempre qualcosa da insegnarti.

Ciò che è accaduto in quei giorni ora è un concentrato di energia che ci supporterà nell'affrontare tutti gli ostacoli che incontreremo nella vita quotidiana. Nonostante abbiamo viaggiato con uno zaino piccolissimo ora torniamo con un bagaglio strapieno che costituisce una grande potenza e ricchezza per noi.

● Sara Borri G.

IN VIAGGIO

Due immagini dei ragazzi del liceo durante il viaggio in Romania



L'ESPERIENZA/ UN'OPPORTUNITÀ CHE ORA STANNO VIVENDO QUATTRO RAGAZZI DELL'ISTITUTO

L'importanza di trascorrere un periodo di vita all'estero

Sempre più studenti degli istituti Superiori, specialmente del quarto anno, lasciano l'Italia per frequentare un periodo scolastico, da un minimo di un trimestre ad un intero anno, all'estero, frequentando le scuole nel paese che li ospita. Usa, Canada, Australia o comunque i paesi di lingua inglese sono i più gettonati. Attualmente sono quattro gli studenti del Liceo di Cossato che stanno sperimentando questa esperienza. Li abbiamo sentiti e abbiamo ragionato con loro su quello che stanno vivendo.

Le motivazioni per intraprendere quest'avventura sono molteplici: a convincerli le testimonianze di chi ha vissuto quest'esperienza, la voglia di immergersi nel "sogno americano", ma anche il fatto che sempre meno si nutrono speranze di vedere i propri sogni realizzati in Italia; quindi si guardano in giro, cercando di migliorare l'inglese e di conoscere le opportunità che esistono al di fuori della nostra penisola.

Approdati nel paese ospitante, i ragazzi scorgono subito le differenze tra lo stile di vita italiano e quello estero. Il sistema scolastico è molto differente, i test sono a crocette, le interrogazioni orali non esistono; questo facilita molto il conseguimento di buoni voti ai nostri studenti, abituati invece a dimostrare le proprie conoscenze anche a voce. Ogni alunno ha il suo armadietto e, cosa che non si nota nel tipico film americano, in

tutte le scuole degli intervistati esiste un rigoroso codice d'abbigliamento che obbliga ad indossare l'uniforme scolastica oppure che limita l'uso di determinati vestiti.

Vivendo in una famiglia locale, i ragazzi si trovano davanti alle diverse abitudini del posto e per alcuni versi ne rimangono colpiti; in Texas per esempio tutti, anche i più piccoli, posseggono un paio di stivali da cowboy, altrove invece salta agli occhi come tutto sia enorme, anche nei ristoranti dove la nostra big size corrisponde alla loro small size. Seppur la vita dei ragazzi all'estero soddisfa ampiamente le aspettative, alcuni aspetti dell'Italia

mancano comunque ai nostri 4 studenti. Sicuramente rimpiangono il mangiare bene: l'America abbonda del cosiddetto "cibo spazzatura", le verdure sono rare e i fast food sono ad ogni angolo della strada. Un'avventura interessante secondo tutti gli intervistati che la consigliano a chiunque ne avesse la possibilità per i suoi benefici sia sul piano formativo, sia dal punto di vista del miglioramento linguistico. Peccato esista un pesante vincolo legato al costo molto elevato di queste esperienze che solo in una minoranza di casi può essere alleggerito dall'erogazione di borse di studio.

● Ikram El Mostachrik, 4E



Alcune immagini scattate durante la permanenza all'estero degli studenti del liceo del Cossatese



Quando il gioco uccide la libertà

Il gioco è libertà, c'è chi gioca per divertirsi e c'è chi nello stesso modo perde la libertà, perché di giocare non ne può più fare a meno. Del secondo caso si è parlato durante gli incontri tenuti dai componenti del Sert nel Liceo di Cossato nel mese di novembre: obiettivo prevenire e limitare la diffusione di questa dipendenza. Negli alunni c'è stato grande interesse e partecipazione e molti spunti e collegamenti sono stati individuati con le materie di studio.

"Un giocatore patologico perde sempre. Perde denaro, dignità, tempo. Se vince, tesse intorno a sé una tela di ragno". Il giocatore patologico mette in palio più di quanto possa permettersi, fino a perdere il controllo, al punto di credere che vincere non dipenda dalla fortuna, ma da se stesso. Questo è impossibile, basti pensare che è più probabile la caduta di un asteroide sulla Terra, piuttosto che una vincita al superenalotto. Anche nella vincita non c'è guadagno perché spesso questa porta a rigiocare i soldi vinti e all'instaurarsi della dipendenza. Con il gioco d'azzardo sempre più accessibile, ora anche online, i controlli sono minori e molti ragazzi non ancora maggiorenni iniziano a giocare, spesso vedendo conoscenti che già giocano. Ma nei nostri incontri sono sorti anche casi in cui ragazzi hanno visto parenti o amici che, con il gioco, hanno perso tutto.

Una delle notizie che ha più colpito gli alunni è che in molti bar della nostra provincia, ma non solo, siano state rimosse le slot-machine dai proprietari, nonostante fossero una notevole fonte di guadagno, per prevenire questa sempre più diffusa dipendenza.

● Gaia Ronzani, Celeste Camarella